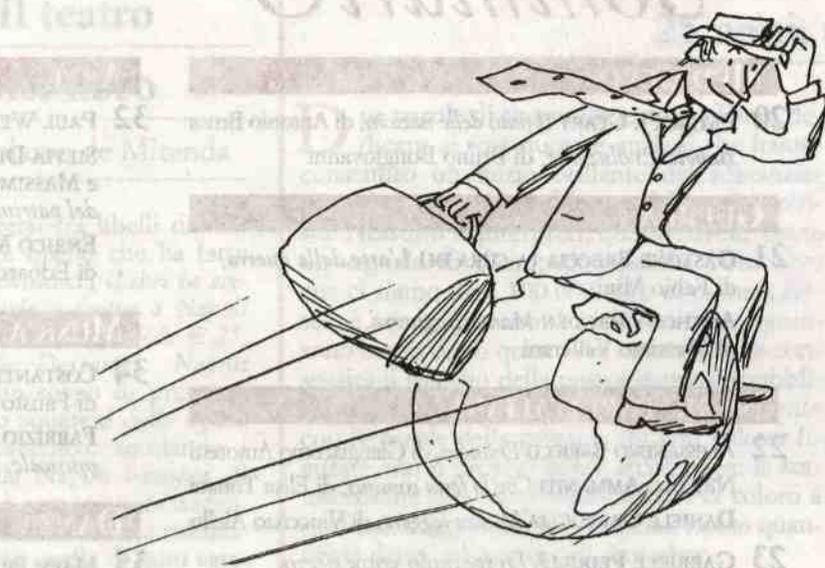


da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

Interessante iniziativa della rivista culturale del quotidiano "Clarín" di Buenos Aires. La pubblicazione ha convocato ben sessanta autori per un sondaggio sul libro argentino del primo decennio del secolo. Vasto il ventaglio di opinioni e tantissimi i titoli. Tra i più votati i romanzi di alcuni autori affermati e di altri quasi sconosciuti. Il maggior numero di consensi è andato a *Cumpleaños* di Cesar Aira, forse il più prolifico ed eclettico tra gli scrittori argentini attuali. Il libro del decennio, nel quale Aira fa un bilancio personale e letterario, è stato scritto in occasione dei cinquant'anni dell'autore. "Mi sono accorto di non avere più vent'anni, di non essere più giovane... e intanto il mondo è cambiato, mentre pensavo ad altro" fa affermare Aira al personaggio che rappresenta un po' se stesso. Al secondo posto *La grande*, romanzo postumo di Juan José Saer, altro autore che ha segnato la letteratura argentina tra la fine del secolo scorso e l'inizio di quello attuale. Tra i prescelti anche *El ultimo lector* di Ricardo Piglia, un affascinante romanzo che sembra un saggio, in cui il lettore è il protagonista e si parla di personaggi letterari lettori quali Don Chisciotte, Philip Marlowe e Anna Karenina. L'autore considera la lettura in questi casi come una dipendenza, uno strumento di fuga e di evasione, e cerca di capire lo sguardo e i pensieri dei personaggi mentre leggono. Gli scrittori interpellati non hanno scelto solo opere di autori noti. Molti hanno segnalato romanzi di scrittori giovani - Alan Pauls, Irene Gruss o Felix Bruzzone - che si stanno affermando in questi ultimi anni. Nel campo della saggistica la maggioranza ha votato *Borges* di Adolfo Bioy Casares. Mille pagine di diari scritti per oltre cinquant'anni dall'autore sulla sua amicizia con Jorge Luis Borges, un capolavoro che descrive la vita letteraria argentina del secolo scorso e rende omaggio al grande scrittore.

da BERLINO Irene Fantappiè

Che diano spazio a scrittori emergenti, che anticipino testi inediti degli autori più noti o che facciano da specchio al mondo delle letture nei teatri e nei caffè, le riviste di Berlino sono ottime foto istantanee della nuova letteratura tedesca. Dal 2001 "BELLATRISTE" seleziona e pubblica testi di poesia, narrativa e saggistica di giovani autori. La veste grafica è originale e diversa da numero a numero; il titolo è un gioco di parole con *Belletristik*, termine che però in tedesco non ha la sfumatura peggiorativa del corrispondente italiano. Sebbene edita a Hildesheim, la rivista è da sempre attenta alla scena letteraria di Berlino. È rimasto storico il numero 17 dell'inverno 2007, che ha raccolto le nuove voci della poesia berlinese, contribuendo a far conoscere questi autori e a costituire una *koiné* letteraria: ci sono testi di Daniel Falb, Steffen Popp, Monika Rinck, Anja Utler, Ron Winkler, Jan Wagner, tutti nati negli anni settanta, accanto a poeti nati nel decennio precedente come Ulrike Draesner, Lutz Seiler e Ulf Stolterfoht. L'ultimo numero (25, inverno 2009) offre una scelta interessante di prose di giovani autori oltre ad alcuni saggi e interviste. Anche la rivista berlinese "lauter niemand", fondata nel 1996, pubblica autori nuovi; il nome è un riferimento al racconto di Kafka *La gita in montagna*. Ha un'ottima diffusione e in occasione dell'anniversario decennale ha raddoppiato se stessa con un'edizione inglese, "no man's land", trasformata poi in uno spazio online di discussione in in-



VILLAGGIO GLOBALE

glese sulla letteratura tedesca. Intorno alla rivista sono nati una serie di letture, un premio letterario e un "laboratorio". Moderato dagli autori della rivista ma aperto a tutti, si tiene settimanalmente a Mitte e dà la possibilità a chiunque di esporre i propri testi a critiche e commenti. I fascicoli gialli di "Salbader" continuano a uscire ancora oggi a scadenza semestrale; a essere interessanti però sono soprattutto sono i numeri degli anni novanta, quelli che riemergono dai mercatini di libri o dai cassetti degli appartamenti del Prenzlauer Berg. La rivista esiste dal 1989 e ha compiuto il percorso inverso rispetto a "lauter niemand": è nata infatti dalle letture di prosa e poesia. Si trattava di una serie di fogli spillati che raccoglievano i testi letti ad alta voce nei caffè e sui piccoli palcoscenici letterari della Berlino appena riunificata. L'*understatement* si evinceva già dal formato stretto e lungo ("comodo per il bagno", si dice in uno degli editoriali), dalla grafica semplicissima e dalla distribuzione non proprio capillare (era reperibile in sei posti, tutte librerie o caffè tra Kreuzberg e la ex Berlino est). In realtà "Salbader" è stata un ottimo strumento di osmosi tra i vari palcoscenici letterari degli anni novanta, "Dr. Seltams Frühschoppen", "Die Surfpoe-ten" o "Chaussee der Enthusiasten", alcuni dei quali sono spariti, mentre altri hanno resistito o hanno semplicemente traslocato in internet.

da PARIGI Marco Filoni

Si chiama *Chronologie de l'édition française de 1900 à nos jours* (www.editionfrancaise.com), ed è uno dei siti più utili e interessanti che si possano trovare in rete dedicati alla letteratura francese. Farà la gioia degli studiosi, ma non solo. Appassionati e semplici curiosi potranno trovarvi spunti per passare ore e ore a spulciare aneddoti e curiosità. Del tipo: perché ci fu una grandissima polemica durante l'assegnazione del premio Balzac nel 1922? E per quale motivo nel 1943, con la creazione del premio della Pléiade (che sarà poi assegnato nel 1944) la giuria viene duramente attaccata dal regime di Vichy e accusata di voler ricostituire una sorta di premio Balzac? O ancora, più banalmente: quando Sartre ha rifiutato il Nobel? In che anno Camus ha avuto l'incidente stradale, mentre viaggiava insieme a Michel Gallimard, figlio di Raymond, che costerà la vita a entrambi? Il sito dispone di un ottimo motore di ricerca interno, che permette di trovare occorrenze anche incrociate. E il risultato è ottimo per questo genere di servizio: non soltanto una semplice cronologia nel senso di una serie di avveni-

menti, secchi e buttati lì senza un reale legame tra loro che permetta di renderli comprensibili, ma una vera e propria cronaca della letteratura, giorno per giorno, con i rimandi necessari e le informazioni di base che permettono di avere subito un'idea del contesto nel quale ci muoviamo. Certo, sia chiaro: non sostituisce alcuna enciclopedia e tanto meno la ricerca degli studiosi. È soltanto uno strumento in grado di dare informazioni che possono essere, a seconda dei casi, soddisfacenti risposte a una curiosità oppure punto di partenza per andare a studiare un determinato argomento. L'autore del sito è lo storico Pascal Fouché, specialista della storia editoriale francese degli anni trenta e quaranta, e autore di importanti volumi sul tema. La metodologia, che l'autore spiega nel sito, è frutto di un lavoro decennale. E si configura come una sorta di cantiere aperto, nel quale ognuno può inviare all'autore le proprie suggestioni o indicazioni per integrare la cronologia. Insomma, uno strumento prezioso, utile e anche divertente, che sarebbe auspicabile diventasse un esempio da seguire anche in altri paesi.

da LONDRA Simona Corso

A settantasei anni, e a meno di un anno di distanza dal suo ultimo romanzo, Philip Roth dà alle stampe *The Humbling* (Jonathan Cape, 2009). Dopo la meditazione, compiuta in *Indignation*, sulla forza e la fragilità dell'innocenza e la sua vulnerabilità sotto i colpi della stupidità e della violenza degli adulti, lo scrittore americano torna a esplorare il grande tema di molti suoi romanzi, da *Sabbath's Theater* a *Everyman*: la vecchiaia, o piuttosto quella fase della vita in cui l'energia - fisica, creativa, spirituale - comincia a colare giù, goccia a goccia, dal tubo irrimediabilmente rotto del nostro corpo. Simon Axler, l'ex attore di successo dal fisico strepitoso e dal fascino irresistibile, che da Falstaff a Vanya a Peer Gynt non ha mai sbagliato un colpo, è ora al tramonto. "He'd lost his magic". La salvezza, ma anche la condanna, come sempre nei romanzi di Roth, verrà dalle donne: prima Sybil, la fragile compagna di reparto nell'ospedale psichiatrico in cui viene brevemente ricoverato prima Simon, e poi Pegeen Myke, quarantenne, lesbica, allo sbaraglio. L'incontro tra Simon e Pegeen è un incontro molto rothiano tra anime deragliate, disertate dall'amore e dalla voglia di vivere. La relazione tra i due, che per un po' ridona a entrambi vita, forza ed energia, alla lunga non funziona e finisce con l'accelerare lo schianto che sembra avere scongiurato. Con disegno e di-

mensioni da romanzo breve, *The Humbling* non promette al lettore le gioie della grande narrativa realista del Roth di *American Pastoral*, *I Married a Communist* o *The Human Stain*; ma in Simon Axler si cercherà invano anche la malinconica profondità di *everyman* o l'auto-distruttività sconvolgente e a tratti ripugnante di Mikey Sabbath. *The Humbling*, meno riuscito di tanti precedenti romanzi di Roth, è il suo trentesimo libro. Come accogliere il trentesimo libro di uno scrittore a cui dobbiamo alcuni tra i capolavori assoluti della letteratura pubblicata negli ultimi cinquant'anni? Con severità o con indulgenza? In una video-intervista concessa a Tina Brown per "The Beast Bar" (reperibile su www.thedailybeast.com/blogs-and-stories/2009-10-21/philip-roth-unbound/full/), Roth ha dichiarato che, quando finisce un libro, per prima cosa pensa a cosa scriverà dopo: "Credo di scrivere e pubblicare così tanto perché non sopporto l'idea di vivere senza un libro su cui lavorare. Non credo di avere questa o quest'altra cosa da dire o questa storia da raccontare, ma so che finché vivo voglio essere occupato con il processo della scrittura". Lo scrittore che ha saputo raccontare meravigliosamente la fatica e la poesia di tanti mestieri - svuotare i polli, cucire i guanti, incastonare i diamanti, riparare gli orologi, i mestieri ben fatti su cui si regge un'intera *middle class*, se non un'intera nazione - ci consegna una grande lezione sul volatile mestiere dello scrittore: fatto, come tutti i mestieri, anche di fatica e devozione al lavoro. Spero allora che gli amanti di Roth accolgano *The Humbling* con indulgenza. Mi auguro che del romanzo conservino qualche scena splendida (Simon e Sybil che dipingono durante la sessione di arte-terapia nell'ospedale psichiatrico; Simon che veste Pegeen di abiti Prada in una boutique di Soho; Simon che spia l'opossum dentro la grotta di neve che l'animale si è costruito per andare a morire) e siano grati al suo autore per aver continuato ad alimentare il fuoco della letteratura.

Le immagini

Le immagini di questo numero sono tratte da *La breve vita dell'ebrea Felice Schragenheim*, di Erica Fischer, fotografie di Christel Becker-Rau, pp. 297, € 32, Beit, Trieste 2009

A p. 6, *Binz, isola di Rügen, 1925.*

A p. 7, *In primo piano Irene e Felice.*

A p. 10, *Erna Schragenheim con il fratello Walter Karewski e la moglie Alexandra.*

A p. 12, *Felice e Olga (nome fittizio, N.d.A.) con il fox terrier Fips nel Riesengebirge, 1940.*

A p. 14, *Fice insieme alla madre e a un'amica.*

A p. 15, *I coniugi Kappler, genitori di Lilly, con i figli Lilly e Bob nel 1919.*

A p. 16, *Lilly con un gruppo di amiche.*

A p. 20, *Felice, Lilly e la sua amica Käthe Herrmann, una Nazisse (termine spregiativo per indicare le donne che si atteggiavano agli schemi previsti dall'ideologia nazista) vicino alla quale Felice si sente tutt'altro che a proprio agio.*

A p. 21, *Lilly con Lotti Tiede.*

A p. 27, *Arrivo a Theresienstadt.*

A p. 34, *I genitori di Lilly, Günther Wust e Lilly con il figlio Bernd, 1937.*

A p. 37, *Erna Karewski, futura moglie di Albert Schragenheim.*